



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

8 aprile 2014.

ARGOMENTI:

- Vivicittà Uisp a Torino, tra i partecipanti Chiamparino, ex sindaco della città
- Cresce il volontariato, dal 10 al 13 aprile Festival nazionale di Lucca, appuntamento importante per l'associazionismo italiano.
- "Razzismo di stato", Amnesty International ha diffuso un rapporto sulle discriminazioni: in crescita la violenza anti-rom
- Nasce "Filmap" un'opportunità per i giovani della periferia napoletana.



LA GARA

Parco del Valentino si corre "Vivicittà"

La "corsa più grande del mondo" parte alle 10,30 dal Castello del Valentino, nel cuore del parco più bello di Torino. Si chiama Vivicittà, ed è una gara che abbraccia in una competizione unica atleti professionisti e camminatori della domenica lungo la stessa distanza: dodici chilometri per la competitiva, quattro chilometri per la non competitiva. Vivicittà non è soltanto una manifestazione torinese; tutt'altro: saranno 45 le città italiane e dieci quelle straniere (da Sarajevo e Tuzla in Bosnia, fino a Osaka e Yokohama in Giappone) che scatteranno simultaneamente per l'edizione numero 31 della corsa podistica che la Uisp organizza fin dal 1983. Lo slogan di quest'anno è "Città sostenibili. Comunità attive"; il via verrà dato da Radio 1 Rai in diretta dal carcere di Rebibbia, come segnale tangibile di attenzione rispetto ai problemi delle carceri italiane; a Torino, invece, la gara avrà come sottofondo la musica dal vivo con la "Bonazza Boy's Band", un gruppo formato da giovani volontari educatori e amici dell'associazione "Progetto Davide" che si occupa di disabilità.

E come da tradizione la partenza di Vivicittà sarà preceduta dalle gare delle categorie giovanili che animeranno il Valentino a partire dalle 9.

(fabrizio turco)

LA CURIOSITÀ



E Chiamparino corre Vivicittà Festa dello sport per 1.500

LA POSSIBILITÀ di doversi scontrare con tre candidati del centrodestra non sembra preoccupare Sergio Chiamparino, l'aspirante governatore per conto del centrosinistra. Ieri mattina l'ex sindaco di Torino, noto anche come appassionato runner, non ha voluto mancare all'appuntamento con "Vivicittà", la corsa di 12 chilometri organizzata dalla Uisp in contemporanea in 45

centri italiani e in 10 stranieri, con finalità sociali. Lo slogan di questa edizione era: "Città sostenibili: comunità sostenibili". Alla kermesse competitiva torinese, che si è snodata lungo il Valentino e corso Massimo d'Azeglio, hanno partecipato in 1.500, record della manifestazione. Un risultato che ha soddisfatto gli organizzatori che si battono per il valore sociale dello sport.



PODISMO

In duemila alla «Vivicittà»

Lo slogan «Città sostenibili. Comunità attive» ha accompagnato la 31ª edizione di Vivicittà, che ha preso il via dal parco del Valentino. In 2000 tra competitivi e non, hanno dato vita alla corsa promossa dalla Uisp, che è partita alle 10,30 in contemporanea ad altre 45 città italiane e 10 estere. La gara maschile è stata una sfida tra il terzetto che ha fatto l'andatura e che si è presentato nell'ordine: Marco Dassento, Nicola Ciavarella, Bruno Santachiara. Per le donne non c'è stata storia con la vittoria di Sara Brogiato, attardate di 5 minuti Patrizia Signorino e Laura Rao. Tra i partecipanti ha tagliato il traguardo in poco più di un ora anche Sergio Chiamparino.

[A. BRU.]

Festival di Lucca. Associazioni più forti a dispetto della crisi

Il volontariato cresce e preme per le riforme

Ello Silva

È un volontariato in buona salute e con rinnovate ambizioni di protagonismo quello che si presenta all'appuntamento del Festival nazionale di Lucca, kermesse di riferimento dell'associazionismo italiano, in programma quest'anno da giovedì 10 a domenica 13, con un fitto calendario di eventi e con l'annunciata presenza, tra gli altri, del premier Matteo Renzi.

«Il volontariato è rimasto troppo spesso chiuso in se stesso - spiega Edoardo Patriarca, presidente del Cnv, Centro nazionale per il volontariato, promotore della manifestazione -, ma ora siamo convinti di essere riusciti a sfondare il muro che circonda l'associazionismo e siamo pronti a liberare le energie che questo mondo esprime per metterle al servizio del Paese».

Lo sguardo retrospettivo sul triennio alle nostre spalle non legittimerebbe alcun particolare ottimismo ma, in realtà, a dispetto della crisi l'asse portan-

te dell'associazionismo ha retto bene (a riprova anche del forte valore aggiunto rappresentato dagli asset valoriali) e la sostenibilità economica non risulta compromessa, mentre la capacità di far decollare nuovi progetti, pur lontana dai massimi storici, resta elevata, dato che riguarda circa la metà delle

INUMERI DEL SETTORE

La sostenibilità economica e finanziaria non risulta compromessa, mentre sale il monte ore annuale assicurato dagli aderenti

organizzazioni.

A fare luce sullo stato di salute del volontariato è in particolare una ricerca, condotta su scala nazionale dalla Fondazione volontariato e partecipazione (Fvp), che sarà ufficialmente presentata al Festival di Lucca, ma che Il Sole 24 Ore del lunedì è in grado di anticipare in

sintesi. Il 56% dei presidenti intervistati (il campione è ampio, prossimo alle 2 mila unità) giudica stabile ed equilibrata la struttura economico-patrimoniale della propria associazione. Solo il 14% dichiara una condizione di difficoltà, mentre il 29% segnala addirittura un miglioramento rispetto alla rilevazione precedente, riferita al 2011. La base soci è stabile in poco più della metà delle organizzazioni (51,5%) ed è in crescita in una su tre (33,4%). Anche il monte ore speso dai volontari nelle rispettive associazioni è stabile (60% dei casi) o in aumento (29,5%).

«I dati dimostrano - commenta il presidente della Fondazione volontariato e partecipazione, Alessandro Bianchini - come il volontariato italiano sia un fenomeno maturo e consolidato. Dal punto di vista delle risorse prosegue una tendenza che osserviamo da anni: lo stato di salute economica delle associazioni presenta una sostanziale tenuta, anche per la

persistente capacità di fare affidamento su risorse proprie, differenziando le fonti di entrata. Ma osserviamo anche che le associazioni operanti in alcuni settori, soprattutto la protezione civile, hanno maggiori difficoltà. Influisce sicuramente anche la crescente pressione del pubblico a cui sono sottoposte». Quanto all'impatto della crisi sul volontariato, Bianchini sottolinea alcuni tratti di rilievo. «Da una parte, ci sorprende positivamente che la partecipazione di soci e volontari tenga e, anzi, faccia passi in avanti. D'altro lato, se si conferma cruciale la collaborazione con gli enti locali, emerge ancora una certa difficoltà a fare rete da parte del volontariato, che ha però bisogno di raggiungere una massa critica per rispondere in modo coordinato ai nuovi bisogni in crescita».

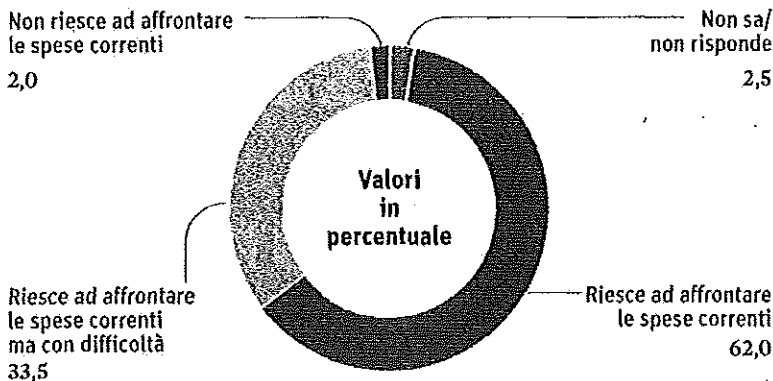
Questi sono solo alcuni dei punti-chiave che il Festival di Lucca sarà chiamato ad affrontare. Con una sfida: riuscire a convincere i decisori politici della necessità di accelerare le riforme per il Terzo settore. «Stabilizzazione del 5 per mille, impresa sociale, servizio civile e fiscalità delle donazioni sono le nostre priorità», riassume Patriarca. La prossima settimana sarà già tempo di verificare se questi obiettivi avranno trovato spazio nell'affollata agenda parlamentare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NON PROFIT

SOSTENIBILITÀ ASSICURATA

Sostenibilità delle spese correnti delle Associazioni



Fonte: Fvp e Cnv, aprile 2014

I PROGETTI NON SI FERMANO

Percentuale di Associazioni che hanno avviato nuovi progetti in risposta a bisogni territoriali e percentuale di OdV dotate di autonomia finanziaria per lo start-up

	2013	2011
Non hanno avviato nuovi progetti nell'ultimo anno	51,7	40,2
Hanno avviato nuovi progetti nell'ultimo anno	48,0	59,2
Non sa/Non risponde	0,3	0,6
Le risorse interne sono state sufficienti per avviare i nuovi progetti	64,0	49,1

Fonte: Fvp e Cnv, aprile 2014

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

«Razzismo di Stato in Italia A Roma stop discriminazioni»

A. Mas.

Irom sono i paria d'Europa, bersaglio facile del malcontento sociale e motore di consenso per le estreme destre, vittime di pogrom silenziosi e del «razzismo di Stato» dell'intelligenza di sinistra, come denunciava un paio d'anni fa - anche dalle colonne di questo giornale - il filosofo francese Jacques Rancière, commentando gli sgomberi e i rastrellamenti ordinati dal ministro dell'Interno socialista della Francia, Manuel Valls (il futuro premier).

In occasione della Giornata internazionale dei rom e dei sinti, Amnesty International ha diffuso un rapporto sulle discriminazioni nel vecchio continente, mettendo sotto accusa i leader europei. «Negli ultimi anni vi è stata una rilevante crescita della violenza anti-rom», ha detto John Dalhuisen, responsabile del Programma Europa e Asia dell'organizzazione per i diritti umani, «e la risposta è stata clamorosamente inadeguata. Troppo spesso i leader europei si mostrano compiacenti verso i pregiudizi che alimentano la violenza contro i rom, definendoli persone asociali e indesiderate». Non solo. «In molti casi», dice ancora l'esponente di Amnesty, «le autorità preposte al mantenimento dell'ordine pubblico non impediscono gli attacchi razzisti e non garantiscono che gli autori di tali attacchi siano portati davanti alla giustizia».

Amnesty International è molto preoccupata dalla situazione italiana. Dal quartier generale di Londra hanno puntato i riflettori sul nostro Paese, intensificato le ispezioni e scritto una lettera al sindaco di Roma Ignazio Marino per chiedergli conto delle discriminazioni nella capitale. In particolare, si chiede di chiudere una volta per tutte la stagione dei campi e voltare pagina rispetto alla stagione del sindaco Alemanno. Ma c'è molta apprensione anche per gli episodi di intolleranza. La sezione italiana ricorda gli episodi più gravi degli ultimi anni: l'attacco al campo della Continassa nel quartiere Vallette di Torino, nel dicembre 2011; le minacce e intimidazioni alla comunità rom di Pescara nel maggio 2012, quando a seguito di un omicidio compiuto da un rom gli esponenti della comunità furono

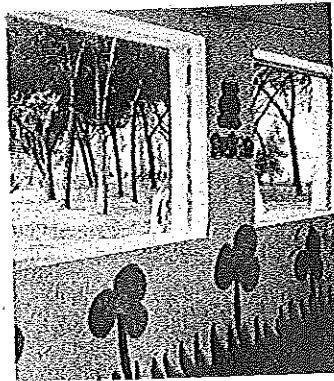
costretti a nascondersi per diversi giorni; l'attacco con lanci di pietre contro il campo di Dione Cassio a Milano nell'aprile 2013. L'ultimo episodio è l'assalto violento a un insediamento nel quartiere napoletano di Poggioreale, un mese fa, a seguito del quale cinquecento zingari sono stati costretti a fare le valigie e spostarsi.

Sotto i riflettori, in questo momento, non c'è solo l'Italia. Nel mirino dell'associazione sono finiti in particolare tre Paesi: la Francia, appunto, la Grecia e la Repubblica Ceca. Oltralpe la gran parte dei

20 mila rom residenti vive in insediamenti informali, senza servizi igienici e acqua potabile. Quando arriva la polizia a sgomberare, accadono episodi come quello avvenuto a Marsiglia il 22 novembre 2011, quando furono lanciati lacrimogeni nelle tende dove dormivano i bambini e un rom fu pestato selvaggiamente dai "flic" e finì in ospedale con il femore spezzato. «I rom di Marsiglia hanno il terrore della polizia», ha raccontato un assistente sociale ai ricercatori di Amnesty.

Nell'estate e nell'autunno del 2013, in decine di villaggi della Repubblica Ceca l'estrema destra ha organizzato manifestazioni anti-zingari. Uno di loro, Stefan, ha spiegato: «Molti di loro non si rendono conto che (durante le manifestazioni) i rom devono rimanere chiusi in un unico posto. E' già successo durante la guerra e penso che oggi non dobbiamo provarlo di nuovo».

Irini, uno dei circa 300 mila rom che vivono in Grecia, ha invece rievocato cosa è accaduto il 4 gennaio 2013 nel comune di Etokilo, quando una settantina di persone hanno assalito un campo rom a colpi di molotov, pietre e travi di legno: «Quando li vidi arrivare, presi i miei figli e ci chiudemmo dentro casa. Loro piangevano, gridavano. Io ero terrorizzata. (Gli aggressori) li conoscevo quasi tutti, eravamo cresciuti insieme. Lanciarono una bottiglia di vetro contro la finestra e la casa prese fuoco», ha detto. Quel giorno vennero incendiate sei case e quattro automobili. Un rom racconta ad Amnesty: «Dall'interno della mia abitazione vedevo due agenti. Stavano lì fermi a osservare, chiedendo alle persone di smetterla. Non hanno fatto nient'altro».



Ponticelli diventa un centro di produzione cinematografica per i giovani

Nasce "Filmmap", un'opportunità per i giovani della periferia est di Napoli. Borgomeo (Fondazione con il Sud): "Non possiamo parlare di sviluppo se non mettiamo al centro le enormi potenzialità delle nuove generazioni"

17 aprile 2014

NAPOLI - A Ponticelli, periferia orientale di Napoli, nella masseria Morabito, storica sede di Arci Movie, nasce il centro di formazione e produzione cinematografica "Filmmap". Presentato questa mattina a Napoli, il progetto è sostenuto dalla Fondazione con il Sud. "Abbiamo fatto nostra fin dall'inizio la lezione di Rossellini: che il cinema possa essere un linguaggio adatto per insegnare ai giovani. Ed è ai giovani che vogliamo offrire un'opportunità non solo formativa ma occupazionale. Già da anni stiamo partecipando a progetti che hanno un respiro internazionale ed è in questo senso che vogliamo ulteriormente sviluppare quella che è da sempre la nostra mission: fare promozione sociale attraverso il cinema partendo dal basso, dai singoli territori", ha spiegato Roberto D'Avascio, presidente di Arci Movie.

Filmmap è un progetto complesso, al contempo educativo, formativo, produttivo e di diffusione e prevede tre attività: movielab, atelier di "cinema del reale" e il servizio di service e produzioni. Movielab, laboratori gratuiti di cinema per bambini e ragazzi dai 10 ai 18 anni, è partito a dicembre 2013, con oltre 200 partecipanti, 60 ore di didattica per ogni modulo, circa 40 scuole coinvolte e 20 cortometraggi da realizzare. L'atelier è riservato a 16 per giovani dai 18 ai 28 anni selezionati con bando pubblico e consisterà in 4 percorsi gratuiti di formazione e produzione cinematografica che si svolgeranno da settembre 2014 a luglio 2015, con il coordinamento scientifico del regista Leonardo Di Costanzo e il responsabile Antonio Borrelli.

"L'obiettivo è quello di penetrare in un territorio difficile come Ponticelli, privo di centri di aggregazione culturali e sociali" spiega Antonella Di Nocera, coordinatore di produzione dell'atelier ed ex assessore alla cultura del comune di Napoli. Quattro sono le società di produzione cinematografica che parteciperanno attivamente: Indigo film, Oscar con "La grande bellezza" di Paolo Sorrentino; Figli del Bronx, Leone d'Oro come Miglior Opera Prima alla Mostra Internazionale del Cinema di Venezia con "La-Bas" di Guido Lombardi; Parallelo 41 Produzioni, Miglior Opera Prima al Festival Internazionale Cinema du Reel di Parigi con "Il Segreto di Cyop&Kaf"; ed infine Teatri Uniti, produttrice del film documentario 394 - Trilogia nel Mondo sulla tournée teatrale mondiale di Toni Servillo.

"Riteniamo che progetti di questo tipo siano indispensabili in aree ritenute periferiche - ha esordito Carlo Borgomeo, presidente della Fondazione con il Sud - Puntare sui giovani, credere nelle loro capacità e valorizzarle significa, ancor più in aree difficili, scommettere sul futuro. Perché non possiamo parlare di sviluppo se non mettiamo al centro le enormi potenzialità delle nuove generazioni. Prendere a cuore i nostri giovani significa dar loro la possibilità di esprimere la propria creatività, di seguire con entusiasmo una passione e di sentirsi protagonisti del proprio futuro, che è anche quello della loro comunità". Il testo del bando e la domanda di partecipazione sono scaricabili dai siti www.centrofilmmap.it e www.arcimovie.it. (Alessandra del Giudice, Napoli Città Sociale)

© Copyright Redattore Sociale